

Il futuro è in Oriente



Ben dieci anni fa sono andato a sciare per la prima volta in Alto Adige. Se capitava di parlare con qualcuno in ascensore o di origliare le discussioni, le lingue incontrate più di frequente erano nell'ordine le seguenti: alto tedesco o tedesco in tutte le sue varianti dialettali (compreso altresì il dialetto altoatesino e tirolese, austriaco e raramente svizzero), italiano, ladino (la lingua locale), olandese, inglese e altre lingue. Oggi la situazione è ben diversa, con il passare degli anni il cambiamento si è reso sempre più percepibile. In febbraio 2018 le differenti varianti di tedesco dialettale sono tuttora dominanti, ma l'alto tedesco si sente più di rado, in compenso però vi è una maggiore presenza di lingue slave, per lo più slave occidentali, ungherese, estone, lettone o lituano ecc. Tutte lingue con un comune denominatore: ossia di Paesi dell'ex blocco dell'Est, o consentitemi l'espressione "del Vicino o meglio del Prossimo Oriente".

Ma torniamo in Svizzera. A queste latitudini attualmente molti devono far fronte all'ondata di freddo siberiano che ha colpito il Paese da inizio settimana. Perlomeno l'alberghiero svizzero non deve più avere timore. Basti pensare che poco tempo fa, alcuni giorni di maltempo erano stati fonte di grandi preoccupazioni per il comparto. Ma non questa stagione. Dopo l'ultimo inverno con risultati contrastanti, nel settore alberghiero regna un'atmosfera quasi euforica, considerato che secondo i dati più recenti i pernottamenti in dicembre 2017 hanno registrato un incremento del 7,4% rispetto al livello dell'anno precedente. La forte crescita non è da ascrivere soltanto alle abbondanti nevicate, poiché già da vari mesi la tendenza dei pernottamenti è al rialzo. La Svizzera trae grande vantaggio dalla ripresa dell'economia mondiale e dall'alta congiuntura in Europa. Infatti, negli ultimi anni sono stati proprio gli ospiti europei, nello specifico naturalmente i tedeschi, a far sentire dolorosamente la loro mancanza. Con il 2,2% nel 2017 la crescita dei pernottamenti dall'Europa potrebbe non sembrare un granché, ma l'anno scorso ciò ha rappresentato quasi un quarto di milione di pernottamenti in più. Un risultato che a fronte del franco ancora molto forte è di tutto rispetto. Persino maggiore è stato l'aumento degli ospiti locali (+ 680'000) e di quelli provenienti dall'Asia (+ 590'000) e dagli USA (+ 300'000). Nel complesso, i pernottamenti nel 2017 hanno messo a segno una crescita di oltre il 5% e al momento si registra un livello pressoché uguale a quello raggiunto nell'anno record 2008. Questo risultato spinge numerosi osservatori del settore a prospettare un'inversione di tendenza duratura nel turismo svizzero.

Occorre notare che il livello dei pernottamenti attuali corrisponde quasi esattamente a quello del 1990. I Paesi limitrofi come la Germania, la Francia e l'Italia registrano un rialzo di un quarto, mentre i pernottamenti degli svizzeri ristagnano praticamente. Questi ultimi ripiegano sempre più sull'estero, proprio a causa della costante rivalutazione del franco, che soprattutto dal 2008 ha erosò in misura massiccia la competitività in termini di prezzo del turismo elvetico. Pertanto, nel turismo non bisogna permettere che l'euforia germogli. L'aspra lotta dei prezzi rispetto alla concorrenza in Svizzera e all'estero seguirà a imperversare inarrestabilmente. Inoltre, la rettifica delle sovraccapacità, in particolare nella zona alpina, è ben lungi dall'essere conclusa.

La rincorsa dell'Est

Sussistono però anche buoni motivi per l'ottimismo. I pernottamenti degli ospiti provenienti dall'Asia, dal Vicino Oriente e dall'Europa dell'Est segnano da anni un forte incremento e attualmente si attestano a 6 milioni (vedi grafico 1). Solo l'anno scorso i pernottamenti dalla Cina, dall'India e dalla Corea del Sud sono cresciuti rispettivamente del 32%, del 23% e del 35%. Di conseguenza, il turismo svizzero viene diversificato a livello regionale, risultando quindi meno dipendente dal rischio di accumulazione da parte dell'Europa, ma anche soprattutto dei vicini settentrionali, su cui il settore aveva puntato in maniera esagerata da troppo tempo. I cambiamenti nella struttura dell'economia mondiale favoriscono la svolta dei Paesi di provenienza degli ospiti. Da anni l'Unione europea e altri Paesi industrializzati evidenziano un ritmo di crescita quasi similare a quello dell'economia elvetica e, pertanto, in base al PIL pro capite non possono pressoché riguadagnare terreno rispetto al livello di prosperità svizzero. Molti Paesi dell'Est hanno invece messo a segno salti da gigante, registrando una forte ripresa in virtù delle riforme favorevoli all'economia rispetto ai Paesi occidentali (vedi grafico 2). Ciò vale non solo per l'Asia e i Paesi quali la Cina, la Corea del Sud o la Tailandia, ma anche per la maggior parte delle Nazioni dell'Europa dell'Est, in primis la Polonia fortemente popolata o la Repubblica Ceca e la Slovacchia. I Paesi a forte crescita sono soprattutto quelli dell'Est geografico, mentre l'Africa e l'America latina sono purtroppo rimasti indietro.

La rincorsa dell'Est si rispecchia in maniera corrispettiva anche nelle cifre dei viaggi. Attualmente, il 30% dei turisti che giunge in Svizzera proviene dall'Asia, dall'Europa dell'Est o dal Vicino Oriente. La loro quota dovrebbe aumentare ulteriormente, dato che lo scarto di prosperità rispetto al ricco Ovest è ben lungi dall'essere stato colmato. I pernottamenti dei tedeschi in Svizzera rappresentano oltre il 4% della popolazione tedesca. Questo valore ammonta per tutta l'UE al 2%. Nei Paesi dell'Est la "pe-

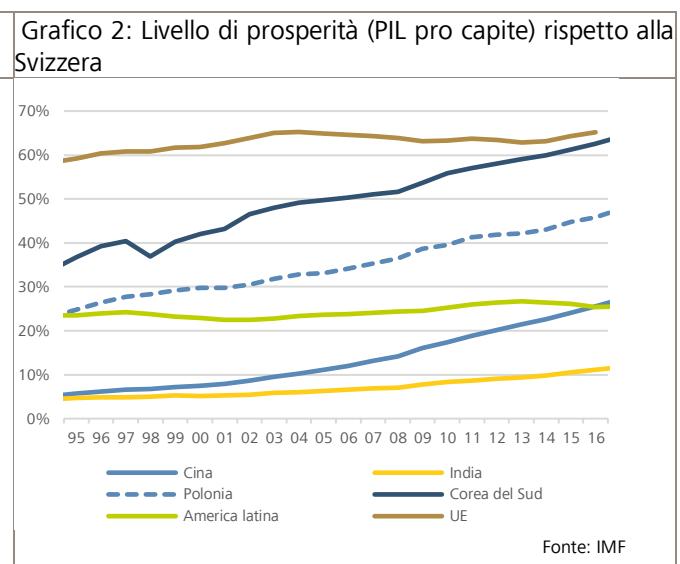
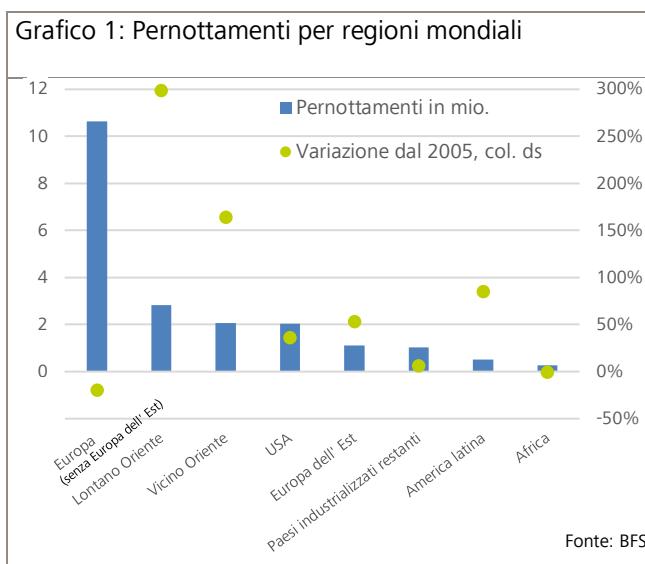
RAIFFEISEN

Il futuro è in Oriente

netrazione del mercato" è tuttavia più contenuta, lasciando presagire un maggiore potenziale. Esempio: in Cina e in India la penetrazione del mercato è solo dello 0,1%. Se tale tasso dovesse salire fino alla media dell'UE, cosa che ovviamente non avverrebbe dall'oggi al domani, ne risulterebbero all'anno quasi 29 milioni di pernottamenti dalla Cina e 27,3 milioni dall'India (vedi colonna destra nel grafico 3). Un esempio ipotetico che non sarebbe auspicabile considerate le capacità limitate di accettazione, ma che ben illustra molto bene il potenziale immenso dell'Oriente.

Pertanto è fuori discussione che gli ospiti europei restano rilevanti, ma il futuro è in Oriente. Se si riesce non solo a mantenere il favore dei nuovi ospiti, ma anche a sfruttare il potenziale, il turismo svizzero può risorgere dalle ceneri come la fenice. Che cosa occorre a tal proposito è chiaro: un nuovo modo di pensare, nel senso di un sincero interesse verso le altre culture, compresa una tolleranza socialmente responsabile nei confronti delle abitudini meno note, ad esempio prestazione senza agire per calcolo e pubblicità senza messa in conto. Non avete capito? Ma è molto semplice: rivolgete il vostro sguardo a Oriente.

Martin Neff, Economista capo di Raiffeisen



Il futuro è in Oriente

Grafico 3: Grande potenziale in Oriente

	Pernottamenti in % della popolazione	Pernottamenti 2017	Pernottamenti al 2% della popolazione (livello ipotetico)
UE	2.1%	10'515'344	10'236'000
Germania	4.5%	3'745'134	1'732'332
USA	0.6%	2'046'380	6'789'258
Cina	0.1%	1'279'216	29'036'910
Europa dell'Est (ex Russia)	0.4%	765'726	3'654'000
India	0.1%	739'185	27'295'800
Corea del Sud	0.9%	457'212	1'076'166
Russia	0.2%	352'172	3'012'240
Polonia	0.5%	179'785	797'307

Fonte: BFS, IMF

Importanti note legali

Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione vengono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono dunque né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto, ovvero alla vendita, di strumenti di investimento. La presente pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a o dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relativi a questi prodotti sono contenute nel rispettivo prospetto di quotazione. A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione sia soggetta a limitazioni.

La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza in materia d'investimento e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza Clientela privata e/o dopo l'analisi dei prospetti informativi di vendita vincolanti. Decisioni prese in base alla presente pubblicazione avvengono a rischio esclusivo dell'investitore.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera società cooperativa intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera società cooperativa non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.